

L'INGEGNERE HA IL SUO STILE

MASSIMO VERME STUDIAVA CARENE E STRUTTURE. POI UN GIORNO GLI CHIESERO UN PARERE SULLE LINEE ESTERNE DI UN MOTORYACHT E LA STORIA CAMBIÒ...OGGI GUIDA UNO STUDIO IN CARRIERA, BASATO SULL'ECLETTICITÀ E LA VOCAZIONE A DISEGNARE BARCHE SPORTIVE

di Alberto Brigidini



Linee esterne filanti ed ampi spazi vivibili esterni per il progetto M/Y 135' in acciaio e alluminio. Nella pagina a fianco, Massimo Verme.

Che un **ingegnere** indossi anche i panni del designer non è così frequente. «Fino ad una decina di anni fa non ci pensavo proprio a fare il designer, preso com'ero ad analizzare carene e strutture. Poi ci fu l'incontro con il patron del **Gruppo Permare** che mi chiese un parere sui bozzetti delle linee esterne di una sua nuova barca. Da lì cominciai a impugnare la matita. E si aprì un nuovo capitolo della mia vita professionale.» Sviluppare e coordinare un progetto nel suo insieme; questa, in sintesi, la scintilla che ha fatto

scattare la passione per la progettazione nautica in **Massimo Verme**, ingegnere e titolare dello studio Verme Projects che si occupa di styling ed engineering di yacht a motore.

Le due facce della medaglia

Massimo Verme ed il suo staff hanno progettato diversi yacht della gamma Amer del Gruppo Permare come il 92', primo progetto completo dell'ingegnere-designer. Nello studio, fondato nel 2000 (ma come società nel 2003), lavorano sette persone. Oltre a Permare, Verme Project ha collaborato con Isa Yachts e Benetti e affianca

Il team Verme Projects è nato e si sviluppa secondo un preciso concetto: le cui professionalità devono essere interscambiabili. Non stupisce quindi che sia composto da persone con background diversi. Nella foto - scattata a bordo della secondo Amer 116' del cantiere Permare - è presente parte del team, da sinistra a destra: Marco Nutile, Fabio Bastianini Badano, Simone Gallina, Massimo Verme, Angela Puri, Andrea Lazzeri, Daniele Di Giampaolo.



Verme Projects

I progetti del cuore: c'è anche un gozzo

Verme Projects si è cimentato su misure diverse. Ma sempre con una forte caratterizzazione sportiva e idee originali: ecco tre validi esempi.



NAUTICA SYSTEM VERA 42

Un "SUG" ("Sport Utility Gozzo"), per usare l'acronimo coniato da Verme Projects stesso. È una reinterpretazione in chiave attuale del gozzo tradizionale. La tuga risulta particolarmente allungata, marcatamente sportiva. Con 2 motori da 310 Cv arriva a 30 nodi. Disponibile anche in una versione lunga 9,90 metri.



AMER CENTO

Linee sportive, marcate, accattivanti che ben rappresentano la filosofia dello studio. Spiega Massimo Verme «I punti essenziali di questo motoryacht Permare sono la carena che assicura massima efficienza in ogni condizione e le ampie volumetrie interne, eccezionali per una barca sportiva lunga 24 metri»



AMER 116

Un 35 metri - sempre costruito da Permare - dotato di tre ponti "pieni" e senza la sottotimoneria, in modo che si possa sfruttare al massimo anche il main deck. Particolari sono la carena assai performante e leggera e l'ascensore scenografico. Per le sue peculiarità si è guadagnato vari riconoscimenti della critica.



Il concept del M/Y 40 metri: un elegante tre ponti da realizzare in vetroresina, caratterizzato da forme slanciate e linee marcate che corrono da poppa a prora.

all'attività progettuale quella di coordinamento e gestione di più studi per fornire progetti a 360 gradi. «Per esempio Azimut, per il suo 140' ci ha dato un pacchetto chiavi in mano per la progettazione ingegneristica e la gestione in cantiere», racconta Massimo Verme. Di certo si cerca di integrare al meglio i due aspetti. «Parte tecnica e design nel mio studio sono strettamente legati. Anche se poi a livello personale cerco di dimenticare di essere ingegnere quando faccio il designer e viceversa. Non sono per le cose eccessive che poco lasciano spazio alle soluzioni tecniche ed alla funzionalità. In genere comunque degli aspetti tecnici, dei dettagli, me ne occupo in un **secondo tempo**.»

Obiettivo Amer Cento

Due facce della stessa medaglia, dunque, che si integrano e interfacciano nelle diverse fasi di un progetto: «Ogni progetto è unico, ma il cardine è il **concept design iniziale**. In tale fase è fondamentale individuare le reali esigenze di mercato - in caso di produzione seriale - o dell'armatore, se si tratta di un progetto custom. Lo sviluppo poi procede con la costante integrazione tra design e parte tecnica. A ciò deve seguire una stretta collaborazione con il cantiere, ove spendiamo buona parte del tempo nella fase esecutiva.» A riprova del particolare modus operandi di Verme Projects citiamo uno dei progetti più rappresentativi dello studio, **Amer**

Cento. «Questo yacht è figlio della mia convinzione che anche imbarcazioni più sportive ed accattivanti del solito possano conquistare il pubblico.» Lo **stratagemma** - chiamiamolo così - è stato quello di vestire gli spazi interni da navetta, ma con linee più grintose e dinamiche. I volumi interni risultano generosi grazie a una soluzione wide-body, effettivamente desueta su di una barca sportiva. «Anche la parte tecnica ha seguito tale impostazione - prosegue l'ingegner Verme - abbiamo pensato ad una carena che permettesse di planare con efficacia, ma anche di navigare a bassa velocità con consumi ridotti. Una volta chiarito il concept design, sono poi seguite le fasi successive: armonizzare le linee esterne, disegnare una carena efficiente in ogni condizione, ottimizzare pesi e strutture, affrontare l'aspetto rumore e vibrazioni.»

«Personalmente prediligo disegnare linee aggressive, filanti, dinamiche, rispetto a quelle delle barche più classiche. Mi piace osservare le forme come sono in natura, specie nel mondo animale e coglierne dettagli. Per esempio mi colpisce molto l'occhio dei rettili. La natura, l'universo marino, sono per me fonti di ispirazione. Trovo assai interessanti anche certi dettagli caratteristici del **design automobilistico**.»

Torneranno le sportive?

«Riguardo un progetto nella sua interezza tengo particolarmente a conferire continuità ed armonia d'insieme. In tale direzione l'arcone presente sull'Amer 116' può essere inteso come una nostra firma stilistica. Un segno distintivo che, appunto, crea un'ideale continuum tra scafo e sovrastruttura.» Cosa c'è da aspettarsi dal set-

tore nautico? «A livello di **tendenze generali** ritengo che vedremo un ritorno delle barche **sportive performanti**. Non solo quelle che sostituiranno i 24 metri open che sicuramente hanno risentito della crisi, ma anche lunghe 35-40 metri. Saranno imbarcazioni che in primis dovranno rispondere alle nuove normative circa la riduzione di inquinanti, quindi le carene dovranno essere sempre più efficienti, costruite con materiali performanti» Non per niente Verme Projects ha iniziato ad affrontare con maggiore assiduità lo studio e la ricerca di soluzioni per ottenere **carene più innovative**. «Un altro fattore determinante per l'immediato futuro sarà, a mio avviso, l'artigianalità, strettamente connessa alla crescente richiesta di imbarcazioni su misura. Quindi sempre più custom e meno produzioni standardizzate.»



L'Amer 92' di cui Verme Projects ha curato styling e progetto completo su commissione di Permare.